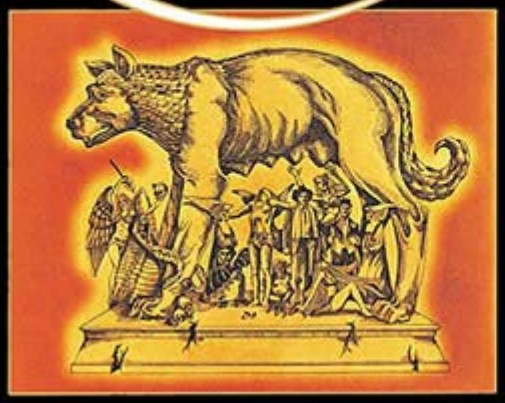
ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

ROMA FEDERICO FELLINI



Dice lo scrittore americano intervistato da Fellini *in una delle scene finali di Roma: "Vi domanderete perché mai uno scrittore americano viva a Roma. Prima di tutto perché mi piace i romani che ci frega niente se sei vivo o morto: sono neutrali, come i gatti. Roma è la città delle illusioni, non a caso qui c'è la Chiesa, il Governo, il Cinema, tutte cose che producono illusione, come fa tu come fa io. Sempre più il mondo si avvicina alla fine perché troppo popolato con le macchine, veleni e quale posto migliore di questa città, morta tante volte e tante volte rinata, quale posto più tranquillo per aspettare la fine da inquinamento, sovrappopolazione. E' il posto ideale per vedere se il mondo finisce o no ." **Roma città eterna**, dunque.*

di Gianfranco Massetti

di Gianfranco Massetti

ACTIVCINEMA

La prima immagine di Roma che **Fellini** conserva nella sua memoria è quella di un cippo miliare che sorgeva fuori dal suo paese, in mezzo ai campi. Ma ai tempi della scuola elementare, nel collegio dei preti, egli ha potuto accumulare su Roma altre informazioni. Così, citando le fatali parole di **Giulio Cesare**, "alea iacta est", da scolaro ha potuto attraversare il Rubicone anche lui e vedere in diapositiva i principali monumenti della capitale: Santa Maria Maggiore, la tomba di Cecilia Metella, l'arco di Costantino, l'Altare della Patria, San Pietro … e qualche altro bel monumento, che si era proditoriamente infilato nella proiezione, essendo in genere ad esclusivo uso e consumo di qualche prete. Roma rappresentava da bambino la benedizione domenicale del papa trasmessa alla radio, che faceva imbestialire suo padre, uomo laico e di idee

socialiste. Ma **Roma** erano anche i films interpretati da **Greta Garbo** ed ambientati al tempo dell'Impero dei Cesari.

Ben diversa appare la realtà della Roma che Fellini incontra al suo arrivo a stazione Termini, quando verrà a intraprendervi la carriera di giornalista. E' una Roma caciarona e popolana, alle prese con le necessità del vivere quotidiano e coi problemi dell'inflazione. In questo **"ritratto dell'artista da giovane"** attraversiamo così la città. Da **stazione Termini** veniamo sospinti verso piazza Esedra (oggi Piazza della Repubblica), incrociando sul nostro cammino santa Maria Maggiore e uno scorcio, al di là delle mura medievali, di san Giovanni in Laterano. La meta è l'appartamento di un palazzo che la padrona di casa e suo figlio condividono con una decina di inquilini, tra i quali ci sono degli attori di secondo piano che cercano di darsi un po' di tono, facendo magari la parodia del Duce: " Mi rifiuto di credere che l'autentico popolo di Gran Bretagna che non ha mai avuto dissidio con l'Italia debba gettare l'Europa in una catastrofe per difendere un paese africano universalmente bollato senza ombra di civiltà, contro questo popolo di eroi, di artisti, di poeti, di santi, navigatori … di pelati …"

A sera si vedono le strade del quartiere animarsi di gente che pranza fuori dalle trattorie, mentre ogni sorta di musicisti, accattoni e frati passano per fare colletta, e le voci, le musiche, i canti e le liti si sovrappongono in un unico chiasso, come se il quartiere fosse una sola grande famiglia. A notte fonda, quando tutto tace e per le strade scorrazzano dei cani randagi di cui si ode il latrare, gli operai del filobus eseguono le loro riparazioni e nella zona dei Fori romani o la via Appia si vedono spuntare i fari di qualche macchina con a bordo una prostituta che sembra riemergere dall'oscurità dei secoli passati, come l'antica Lupa che è simbolo della città. Segue >

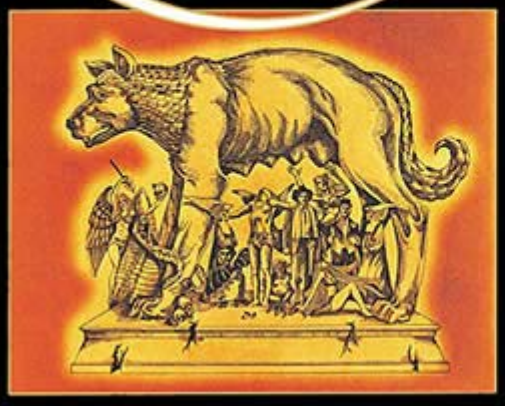
Roma, Federico Fellini [1] [2] [3] [4]

La Grande Roma del Cinema

Soggiorno esclusivo nella Capitale

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

ROMA FEDERICO FELLINI



di Gianfranco Massetti

di Gianfranco Massetti

Questa era la Roma del Fellini della fine degli anni trenta. Ma Roma, oggi, com'è? Per descrivere la Roma della prima metà degli anni settanta, Fellini parte con la sua troupe cinematografica dal raccordo anulare che porta gli automobilisti in città. Qui s'incontrano solo macchine e l'unica presenza umana sono le prostitute e gli omosessuali che si offrono ai bordi della carreggiata. Oggi il rumore del traffico metropolitano sovrasta e sommerge ogni altro rumore, mentre per le strade si crea un solo e unico ingorgo ed i suoni dei clacsons si sommano orchestralmente.

Fellini filma per le strade un corteo. Si tratta di un gruppo di manifestanti di estrema sinistra, con degli striscioni dove si dice: NO AL POTERE DELLA BORGHESIA. Con sottile ironia, il regista si sposta quindi a fare le riprese della città al parco di Villa Borghese.

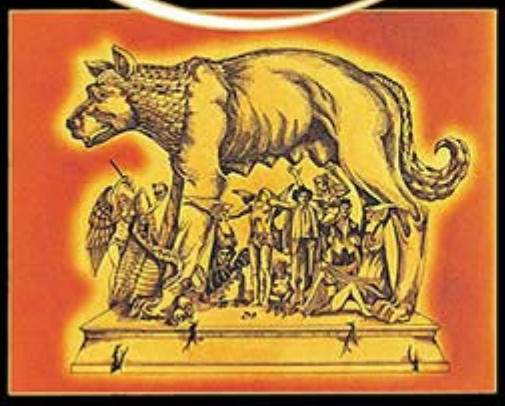
Qui incontra degli studenti che gli chiedono di fare un film di denuncia sociale, mentre un altro interlocutore lo apostrofa con queste parole: "Ma che è Roma questa? Tutti matti, tutti corrono, tutti c'hanno fretta, la gente s'è fatta cattiva: è perché sono scomparsi i romani. E guardetè attorno: tutti capelloni puzzolenti, studenti che non vonno studià, travestiti, drogati de tutte le razze, perché adesso tu non pensi che sto' film va pure all'estero e se tu ce metti i soliti invertiti, le donnacce da strada, le solite sozzerie, che figura fai fa a sta rometta nostra?" Ma Fellini è convinto che si deve parlare soltanto di ciò che ci è congeniale. E ciò che gli piace raccontare è, ad esempio, com'era trent'anni fa il teatro della Baraconda, dove non si riusciva a capire se l'esibizione la facevano gli artisti sul palcoscenico o avveniva invece in platea, tra gli spettatori. Fellini del resto sembra ribadire per tutto il film che la realtà è molto spesso più teatrale dello spettacolo. E questo è vero soprattutto nell'italietta fascista, dove i cinegiornali paiono un'appendice alla recita cinematografica. Anche nella disfatta, si continua così a recitare. Nel rifugio antiaereo, dove un vecchio protesta (" me ne stavo così bene a dormì, mo' per colpa di quello là …"), mentre il vicino lo rimprovera duramente: " … è intollerabile, certa gente dovrebbe vergognarsi: nel momento in cui la patria è tutta unita nella certezza della vittoria, si devono ancora sentire certi discorsi disfattisti. Vergognatevi! L'Italia è fascista. Il Duce! ecco l'unica nostra fede: dobbiamo vincere, e vinceremo!" Segue >

Roma, Federico Fellini [1] [2] [3] [4]

Activitaly InfoRoma Servizi turistici Eventi ActivCinema Chi siamo Svbvra

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

ROMA FEDERICO FELLINI



di Gianfranco Massetti

di Gianfranco Massetti

Ritornando alla Roma attuale ed ai suoi problemi di viabilità, Fellini visita con la sua troupe i cantieri della metropolitana ed intervista il direttore dei lavori: “Il sottosuolo di Roma è imprevedibile, ogni cento metri ci sono importanti vestigia e il lavoro naturalmente ne risente: è un appalto molto difficile. Volevamo semplicemente risolvere una questione di traffico urbano, una metropolitana a scudo, come a Monaco, a Dublino, ma qui il sottosuolo ha otto strati dobbiamo trasformarci in archeologi, in speleologi. La prima volta che si è parlato della necessità di fare il metrò a Roma è stato nel 1871, esattamente cento anni fa. La burocrazia è ancora più imprevedibile del sottosuolo, il carteggio intercorso tra noi e il Comune di Roma riempie l’intero percorso della metropolitana …” Un vuoto d’aria rilevato dalle macchine indica che oltre la parete dove si sta scavando il tunnel c’è qualcosa. Si procede praticando un foro da cui si calano alcuni lavoratori con la troupe cinematografica. Ai loro occhi appaiono i resti di una splendida dimora romana con pavimenti a mosaico ed affreschi che a contatto con l’aria esterna lasciano cadere il colore, polverizzandosi letteralmente.

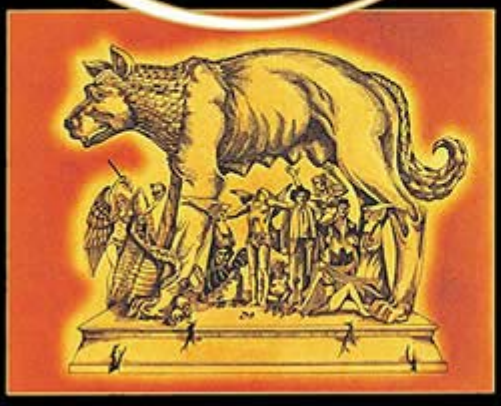
A questo punto sono di scena gli hippy che nei primi anni settanta avevano come luogo di ritrovo Trinità dei Monti in Piazza di Spagna. Commenta il regista con tono assolutorio nei loro confronti: “Per questi ragazzi disincantati, che si stringono l’un l’altro come cuccioli,come pulcini, l’amore non è un problema, forse lo fanno o forse no, comunque non è più un dilemma di difficile soluzione come per noi, quando le nostre pene amorose ci costringevano a frequentare le case di tolleranza. Vi ricordate?” Dei soldati imboccano via Dei Tre Archi e si avvicinano ad un portone di color rosso: è una casa di tolleranza, una delle più squallide; ma accanto a case come questa ce n’erano anche di lusso. E il regista racconta la sua prima esperienza in questo campo …

Ma Roma è anche la ristretta cerchia dell'aristocrazia nera, che rimpiange il potere temporale dei Papi. E Fellini per parlare di questa Roma s'inventa l'episodio della principessa Domitilla. Qui la vena fantasmagorica e claunesca del regista si sbizzarrisce nell'invenzione della "rassegna di moda ecclesiastica", dove il modello più ricercato e ambito è quello in stile Pio XII. Segue >

Roma, Federico Fellini [1] [2] [3] [4]

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

ROMA FEDERICO FELLINI



di Gianfranco Massetti

di Gianfranco Massetti

Alla Roma cupa e restauratrice di Domitilla (che parla comunque in romanesco), si contrappone subito dopo la Roma dei vicoli di Trastevere, della "**FESTA DE NOANTRI**" , che campeggia nella scritta luminosa sul lungotevere, dove in lontananza si nota nella luce soffusa del tramonto da una parte la cupola di san Pietro e dall'altra quella della Sinagoga nuova. Il contesto della Roma attuale riprende quindi dai giovani hippy che si riuniscono la sera davanti alla chiesa di santa Maria in Trastevere e che vengono sgombrati dalle forze di polizia. Per le vie del quartiere, la gente si riunisce fuori dalle trattorie a mangiare, a cantare, ad assistere in Piazza de Renzi ad un incontro di box. Quando ormai è notte fonda, il regista insegue per un'ultima intervista davanti casa sua una donna, è **Anna Magnani**, simbolo secondo lui di "una Roma vista come Lupa e Vestale, aristocratica e stracciona, tetra e buffonesca". Ma la Magnani non rilascia dichiarazioni!

A questo punto la troupe del regista improvvisa una scorribanda notturna in motocicletta per le strade deserte di Roma. Davanti ai nostri occhi vediamo così sfilare Castel sant'Angelo, la chiesa di sant'Andrea della Valle, sant'Agnese in Agone in Piazza Navona, un rapidissimo scorcio della Fontana dei Fiumi, la Fontana del Moro, e poi Piazza di Spagna la Barcaccia e Trinità dei Monti, quindi in Piazza del Popolo la Fontana dell'obelisco Flaminio, intorno alla quale i motociclisti girano vorticosamente, mostrandoci la soggettiva di santa Maria dei Miracoli e santa Maria in Montesanto, la Fontana del Valadier con lo sfondo del Pincio, santa Maria del Popolo ed infine Porta del Popolo, all'uscita della quale arriviamo su Piazza del Quirinale e poi in Campidoglio dove si vedono la Cordata, l'Ara Coeli, i Dioscuri, la statua di Marco Aurelio, e poi ancora verso via del Velabro, dove notiamo l'Arco di Giano, il tempio di Ercole Vincitore ed il Tempio della Fortuna Virile in Piazza della Bocca della Verità, ed infine il Colosseo.

E' la rassegna di un contesto scenografico monumentale allestito per quello spettacolo tragicomico che è la vita e che è Roma; non a caso, la corsa delle motociclette culmina sul Colosseo che un tempo ha costituito un tragico luogo di spettacolo e che oggi rappresenta l'immagine stessa di Roma, il cui acronimo SPQR viene rovesciato almeno per una volta a vantaggio del Populus e non del Senatus, come ci dimostrano numerosi episodi del film ed i centauri in motocicletta del finale, che nella loro corsa indugiano maggiormente su Piazza del Popolo_ Roma home >

Gianfranco Massetti

Roma, Federico Fellini [1] [2] [3] [4]

Activitaly InfoRoma Servizi turistici Eventi ActivCinema Chi siamo Svbvra